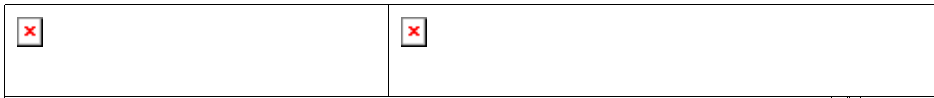




Internet Explorer не может отобразить эту веб-с



03 Novembre 2000

[HOME](#)[PRIMA PAGINA](#)

## La fabbrica dei falsi cavalieri

Intervista a Mark Bernardini, curatore del sito internet che raccoglie centinaia di manifesti berlusconiani "rifatti"

ALBERTO BURBA - MILANO

"Senti un po' questa: "Socialisti al forno e comunisti di contorno". Ma credi che abbia tempo per rispondere a un cretino che in un'ora mi ha già scritto tre volte?" Chi parla è Mark Bernardini, nato a Praga da padre italiano e madre russa, classe 1962, comunista di ferro. Chi scrive è invece un perfetto ignoto che si cela dietro un indirizzo di posta elettronica. Anche Mark, prima del 10 ottobre, era uno sconosciuto. Trascorreva la sua vita tra Milano, dove abita, e Ivrea, Mosca, Rimini, Roma, dove svolge la professione di interprete bilingue russo-italiano. Adesso il suo nome è sulla bocca di tutti. O, meglio, sullo schermo di tutti, cioè del popolo di Internet e della posta elettronica.

Cosa è successo il 10 ottobre? Sulla rete sono cominciate a circolare le immagini "taroccate" dei manifesti pre-elettorali con cui Silvio Berlusconi ha tappezzato le città italiane. Risultato: il leader di Forza Italia, sostenitore dello slogan "città più sicure", si è ritrovato lui stesso dietro le sbarre oppure in versione fricchettona con uno spinello in bocca o mentre rivela che sua "zia monaca era comunista".

Attraverso una catena di Sant'Antonio post-moderna, i messaggi hanno iniziato a fare il giro degli uffici e delle case private, delle redazioni e delle università. E' stata una valanga senza precedenti, alimentata dall'effetto moltiplicatore dell'e-mail, che permette di spedire un messaggio a un numero infinito di indirizzi.

Mark Bernardini ha immediatamente fiutato il potenziale di questo evento. E ha raccolto tutte le immagini, archiviandole nel suo sito Internet (<http://web.tiscalinet.it/markbernardini/Berluska.htm>). Nel giro di pochi giorni il sito è diventato, grazie alle spontanee segnalazioni dei lettori, l'archivio dei berlusca-manifesti ritoccati. E mezzo milione di "persone per bene", come ama definirle Mark, si sono deliziate davanti alle 650 immagini finora archiviate. Alle 12 e 20 di lunedì 30 ottobre le pagine consultate ammontavano a 507.899. Cinque minuti più tardi il contatore segnava 330 accessi in più: una visita ogni 0,9 secondi.

Per capire le ragioni di un successo che fa invidia agli uomini-marketing della New economy, *il manifesto* ha incontrato Mark nella sua casa milanese. Tra un brindisi con vodka Smirnoff e una citazione del "Maestro e Margherita" di Mikhail Bulgakov, Mark ci ha raccontato come ha vissuto i suoi venti giorni di celebrità.

Come ti definisci? Un editore improvvisato? Un privato cittadino politicamente impegnato?

Un formidabile archivista che ha in mente quel sogno espresso dalla prima modifica apportata a un manifesto: levarcelo dai coglioni.

Come è iniziato il tuo lavoro di archiviazione?

I primi giorni di ottobre ho ricevuto, via e-mail, un sacco di immagini ritoccate. Allora, il 10, ho pensato di creare una pagina su Internet per segnalare le immagini che già avevo ricevuto. L'obiettivo era evitare che continuassero a girare doppioni e permettere a tutti di copiare le immagini che non avevano ancora ricevuto. E' nato tutto da questa idea. Il resto è storia.

Hai contattato qualcuno per promuovere la tua iniziativa o il caso è scoppiato da

solo?

Due giorni dopo l'attivazione del sito sono rimasto stupito dal numero di accessi: mille (adesso siamo a oltre 500mila, ndr). Allora ho pensato di contattare qualche testata politicamente vicina a me: *il manifesto*, *Rinascita*, *Liberazione*. Ma non ho ricevuto risposta. Mi hanno citato solo alcuni siti Internet come BuioBuone, Clarence, Bengodi. Anche Repubblica.it (l'edizione on-line) ha scritto un buon articolo, ma senza indicare il mio indirizzo. Poi, a successo avviato, sono arrivate a valanga le interviste e i servizi: *Repubblica*, il *Corriere*, *Canale 5*, *Striscia la Notizia*, *Radio Capital*, *Fatti e Misfatti*, addirittura *Libero*, che mi ha dedicato due paginoni. E la sinistra dove stava? A guardare? E' per questo che perdiamo troppo spesso, perché arriviamo in ritardo anche su cose che ci appartengono, lasciandoci fregare dalla destra. Quindi, se devo esprimere il mio giudizio sulla spontaneità di questo fenomeno, su una scala da uno a dieci direi... cinquanta.

Censuri qualche spot?

Beh, sì. Come si fa a pubblicare un manifesto tutto rosa con su scritto "Berlusconi è un finocchio"?

Uno dei messaggi che ti sono arrivati dice "Ma chi ti paga"? Insomma, per chi lo fai?

Una precisazione: molti mi scrivono dandomi del disoccupato, del perditempo. Probabilmente io lavoro da ben prima che questi ragazzi iniziassero anche a parlare. Veniamo allora alla domanda sul perché lo faccio: perché sono comunista e perché ci credo.

C'è un legame tra il tuo passato da attivista della Fgci e questo nuovo modo di fare politica?

Quando ero più giovane organizzavo i comitati per la pace e stampavo volantini e manifesti. Ho sempre creduto nella divulgazione e nell'informazione. Oggi che i mezzi sono cambiati credo ancora in quell'idea. Internet è un mezzo stupendo per fare informazione, entra nelle case e fa sì che il fruitore dei contenuti diventi protagonista. E allora, visto che le mie idee sono le stesse di venti anni fa, rispondo di sì. C'è un legame tra il modo di fare politica venti anni fa e il modo di farla oggi.

Hai ricevuto intimidazioni o messaggi poco graditi?

Sì, il mio indirizzo di posta elettronica e il mio numero di telefono sono visibili sulla mia pagina web. Di messaggi strambi ne ricevo a profusione, chi offende, chi minaccia di farmela pagare. Ma non sono impaurito. L'unica cosa che mi preoccupa un po' sono i virus che hanno iniziato a mandarmi. Io sono superprotetto, aggiorno i miei antivirus con cadenza settimanale, ma ho dovuto avvisare le 120 persone che partecipano in rete al nostro gruppo di discussione su politica ed elezioni. Non è detto che tutti siano aggiornati sui nuovi virus. Poi ci sono quelli che mi invitano a tornare in Russia. Ma lo sanno che quel paese, adesso, è più capitalista del nostro? Anche il telefono è ormai fuori uso. Se non riconosco sul display chi mi chiama non rispondo. Stanotte perfino alle 5.12 si sono messi a chiamare. Ma non ricevo solo intimidazioni o insulti, ci sono anche donne che mi scrivono "come si fa a non amarti?".

Anche Silvio Berlusconi ha dichiarato di essersi divertito. Da milanista dice che la sua vignetta preferita è "Meno tasse per Totti". Condividi?

Sicuramente è una tra le più belle. Ma secondo me, per il sottile messaggio politico, le migliori sono quelle sulla Ferrari, che per antonomasia è rossa, e quella che recita "al bando il rosso", dove tutti i colori sono stati azzurrati.

Credi di aver creato un "casus" politico-tecnologico?

Non ne sono sicuro, ma se così fosse ne sarei ben lieto perché significherebbe che c'è in giro ancora gente che vuole ragionare sulle innumerevoli cose che ci sono sempre da fare, utilizzando anche le nuove tecnologie.

E in futuro? Cosa pensi di fare con il tuo archivio?

Sicuramente lo lascerò in linea, a disposizione di tutti. Poi, quando si saranno calmate le acque (adesso ricevo mediamente 50 immagini al giorno), organizzerò un sondaggio per votare la più bella.

Cosa pensi dell'idea di Berlusconi di premiare gli autori delle migliori vignette?

E' così che deve fare!

☐ [PRECEDENTE](#) ☐ [INIZIO](#) ☐ [SUCCESSIVO](#) ☐ [HOME](#) ☐ [INDICE E PRIMA PAGINA](#)